

Intesa anti-rincari e arriva la nuova Irpef Ecco le misure su lavoro e taglio delle tasse

di **Fausta Chiesa**
e **Claudia Voltattorni**

In attesa del «via libera» dall'Europa — la notifica deve partire entro il 15 ottobre — ecco le misure della Nadef. Arriva la nuova Irpef con l'unificazione in due scaglioni che coinvolgerà undici milioni di lavoratori. Per le neomamme un «assistente» nei primi sei mesi. Firmato il patto contro i rincari, ma arriva la stangata sull'energia: aumento del 18%.

alle pagine 2 e 3

Così il calo delle tasse e i risparmi sulle spese C'è il patto anti-rincari Ma le bollette salgono

Aumento del 18% dei costi dell'energia. La premier Meloni: «L'accordo anti-inflazione segnale che la nazione è unita»

di **Fausta Chiesa**
e **Claudia Voltattorni**

ROMA Quattordici miliardi in deficit per una manovra da circa 30 miliardi che dovrà finanziare il rinnovo del taglio del cuneo fiscale, la prima parte della riforma fiscale e le politiche per favorire la natalità e sostenere le famiglie, ma anche destinare risorse per la sanità e il rinnovo dei contratti scaduti nel pubblico impiego. Con l'approvazione della Nadef, la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, comincia il lungo cammino della seconda manovra economica

firmata Meloni-Giorgetti che dovrà essere approvata entro il 31 dicembre 2023.

In Parlamento

Come prima cosa le Camere dovranno approvare la Nota e autorizzare lo scostamento di bilancio da 14 miliardi pari al 4,3% del deficit per il 2024: servirà la maggioranza assoluta. Quindi il governo dovrà notificare a Bruxelles il Documento programmatico di bilancio (Dpb) entro il 15 ottobre. Poi il lavoro sulla nuova legge di Bilancio entrerà nel vivo. «Riteniamo di aver fatto le cose giuste con grande responsabilità», ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. La parola

passerà quindi all'Europa. Ma da Bruxelles per ora non arrivano commenti e anzi viene ricordato che «L'Italia, come ogni altro Stato membro, dovrà sottomettere la bozza del documento programmatico di bilancio entro il 15 ottobre: valuteremo poi



se questi piani rispettano i requisiti e pubblicheremo la nostra opinione». Intanto, ieri il governo ha ottenuto la fiducia al Senato — 94 sì, 49 no — sul decreto Asset. Tra le misure approvate, la tassa (riscritta) sugli extraprofitti delle banche.

Patto anti-inflazione

A Palazzo Chigi la premier Giorgia Meloni, con i ministri delle Imprese e dell'Agricoltura Adolfo Urso e Francesco Lollobrigida, ha firmato il protocollo del «trimestre anti-inflazione», o «carrello tricolore», come lo ha definito Meloni, con 32 associazioni di tutta la filiera produttiva, dall'industria a commercio e distribuzione: dal primo ottobre al 31 dicembre nei punti vendita aderenti, si troveranno prodotti di prima necessità — alimentari e non (alcolici esclusi) — e di prima infanzia con il «bollino», a indicare il prezzo calmierato. Sarà però ogni insegna a decidere quali prodotti, quali sconti e promozioni

attivare e per quanto tempo. Sul sito del Mimit ci sarà l'elenco delle adesioni (finora oltre 22 mila negozi). Il Patto, ha detto Meloni, «è il segnale più bello che diamo, che questa nazione è in grado di tenersi per mano, è unita. E dimostra al mondo produttivo che finalmente c'è una guida, che c'è umiltà e che il governo chiede una mano per affrontare la spirale inflazionistica». Se la sperimentazione funzionerà, «lavoreremo per prolungare l'iniziativa».

Rincarì bollette

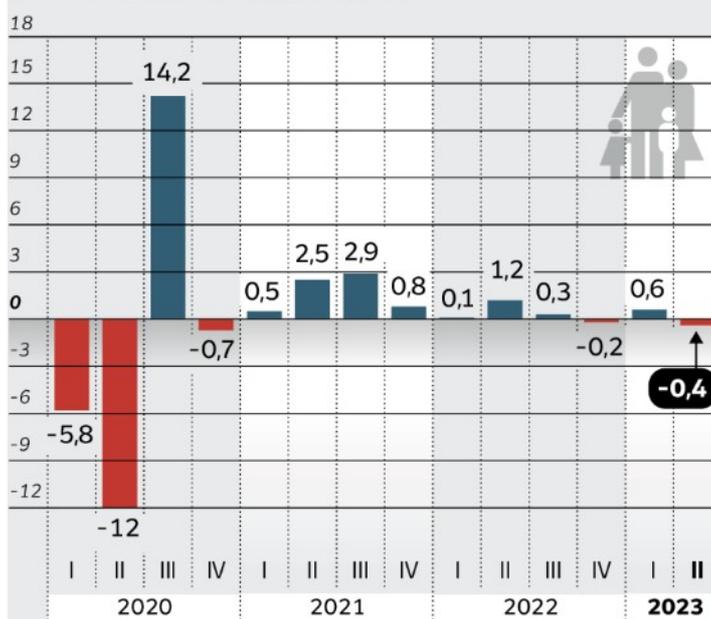
Sul fronte dei prezzi, ieri l'Arera ha comunicato le nuove tariffe della luce valide nel quarto trimestre per chi è rimasto nel mercato tutelato, cioè circa 15 milioni di consumatori: le bollette crescono del 18,6%. Le famiglie tipo pagheranno la luce dal primo ottobre al 31 dicembre 28,29 centesimi di euro al kWh, in aumento rispetto al terzo trimestre ma — fa notare l'Arera — in calo del

57% circa rispetto al quarto trimestre 2022. Le associazioni dei consumatori parlano di stangata. Secondo i calcoli dell'Unione Nazionale Consumatori, il +18,6% significa 120 euro in più su base annua per una famiglia. Nella nota, Arera ha annunciato un contributo straordinario che arriverà automaticamente a chi già riceve il bonus elettrico, cioè le famiglie con livello Isee fino a 15.000 euro (30.000 euro per le famiglie numerose). Resta da capire se sarà confermata la fine del mercato tutelato, ora prevista per legge il 10 gennaio 2024 e da cui sono esclusi i vulnerabili. Il ministero dell'Ambiente ha ventilato un possibile rinvio di sei mesi, ma nel frattempo la procedura per la gara che assegnerà i clienti sta andando avanti, anche se la società pubblica che la gestisce, Acquirente Unico, ha scritto nel regolamento che si riserva la facoltà di interromperla o di annullare l'assegnazione.

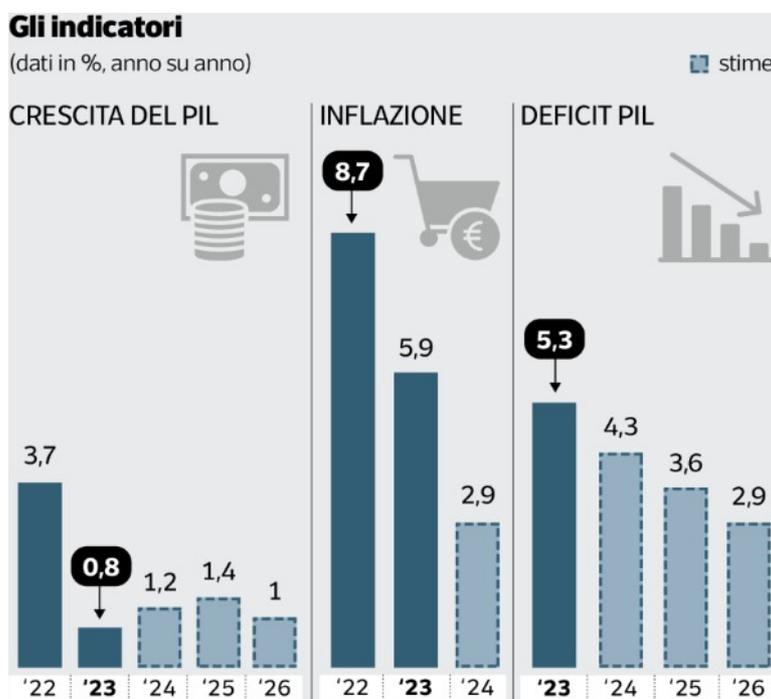
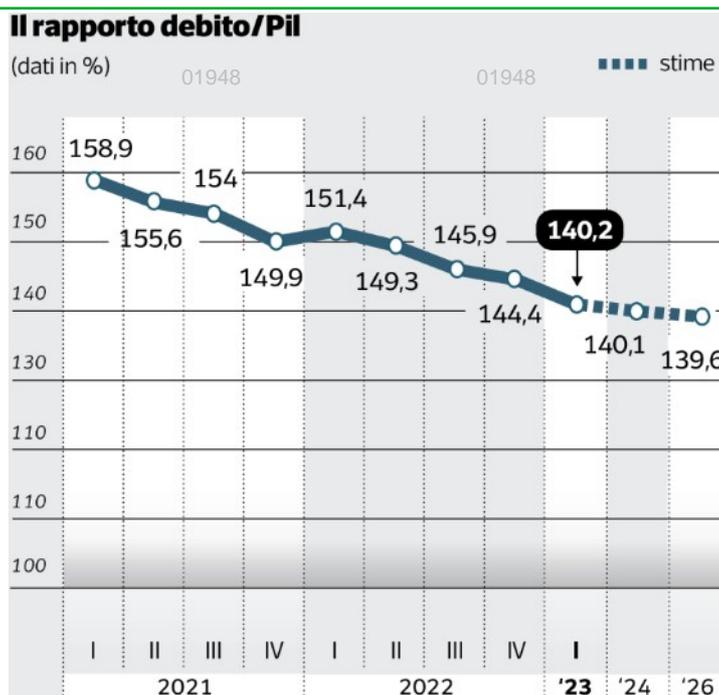
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione del Pil

(dati in % rispetto al periodo precedente)



Fonti: Commissione europea, Istat, Eurostat, ministero dell'Economia

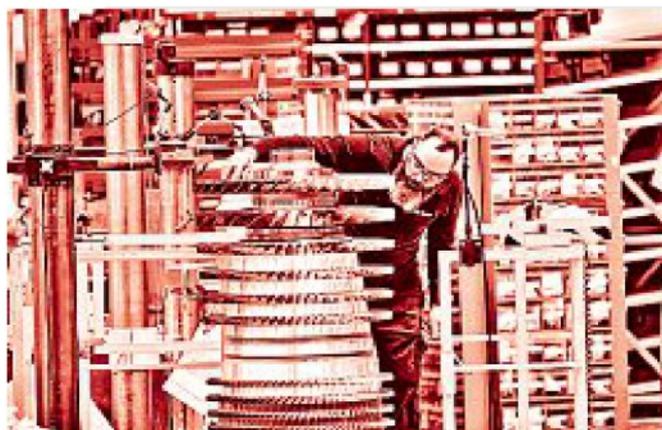


La manovra

(dati in euro)

**LE MISURE SPESE E INVESTIMENTI****Tasse e contributi****Cuneo fiscale, taglio per 11 milioni di lavoratori**

La Nota di aggiornamento al Def indica tra le priorità della prossima legge di Bilancio la conferma del taglio al cuneo fiscale sul lavoro nel 2024 e l'avvio della riforma dell'Irpef. Per la prima misura il governo dovrà trovare circa 10 miliardi e per la seconda altri 4. Il taglio del cuneo ha riguardato, secondo i dati Inps, 11 milioni di lavoratori dipendenti (quasi 14 considerando anche chi ha lavorato solo per una parte dell'anno) con retribuzioni lorde fino a 35mila euro lordi. Il governo Meloni ha rafforzato il taglio già previsto dal governo Draghi, spostando dai lavoratori alla



fiscalità generale il versamento di 7 punti di contributi Inps per le retribuzioni fino a 25mila euro lordi e di 6 punti per quelle tra 25mila e 35mila. I lavoratori interessati hanno preso in media 98 euro netti in più al mese. Senza proroghe il beneficio cesserebbe alla fine del 2023. Il progetto per la riforma dell'Irpef prevede di unificare i due scaglioni di imponibile più bassi sotto la prima aliquota: si pagherebbe così il 23% non più fino a 15mila ma fino a 28mila euro, con un risparmio di imposta da 20 a 260 euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 miliardi
le risorse necessarie al taglio del cuneo fiscale nel 2024

01948

01948

Demografia

Per le neomamme
un assistente
nei primi sei mesi

Altra priorità indicata dal governo nella NaDef sono le misure per il sostegno alle famiglie e alla genitorialità. In particolare, dal 2024, dovrebbe arrivare anche in Italia, con uno stanziamento di 100-150 milioni, l'assistente materna, figura già presente in Francia e in alcuni Paesi del Nord Europa. L'assistente funzionerebbe come un servizio a richiesta delle mamme, che potrebbero così ottenere, nel periodo dalla gravidanza fino ai sei mesi successivi alla nascita del figlio, una ventina di ore di aiuto da parte di una figura specializzata. Si tratterebbe di



un'assistenza telefonica o attraverso i social ma anche direttamente a domicilio, se necessario. Obiettivo, ha spiegato la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, rispondere a quelle situazioni di disagio che possono arrivare fino alla depressione post partum. Ma non si tratterà dell'unica misura per incentivare le nascite. Si prevede infatti un aumento dell'assegno unico dal secondo figlio in poi. La NaDef indica anche fra i 31 disegni di legge che verranno collegati alla manovra 2024 uno dedicato proprio alla natalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150
milioni di euro
lo stanziamento indicativo nel 2024
per l'assistente post partum

Salute

Fondo sanitario,
in arrivo risorse
(per i contratti)

Per ora c'è impegno del governo sulla «prosecuzione dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego, anche con particolare riferimento alla sanità», come si legge nel comunicato diffuso al termine del consiglio dei ministri dell'altro ieri. Per il resto, cioè per capire se e di quanto verrà rifinanziato il fondo sanitario per il 2024, bisognerà aspettare il testo della legge di Bilancio, il 20 ottobre. Sul fronte contrattuale, proprio ieri si è arrivati alla firma del contratto 2019-2021 della dirigenza medica e sanitaria con aumenti medi lordi di 260 euro pro capite e una



spesa complessiva per lo Stato di 618 milioni. Per la tornata 2022-24, sostengono i sindacati di categoria, servirebbero altri 2-2,7 miliardi. Quanto al fondo sanitario nazionale, il ministro Orazio Schillaci, aveva chiesto 3-4 miliardi di euro in più, comprese le risorse per il contratto del personale della sanità. E recentemente ha commentato positivamente l'ipotesi di un aumento dei canoni di concessione per il gioco on line come fonte di finanziamento del fondo sanitario.

a cura di **Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

618
milioni
i fondi necessari per il rinnovo del
contratto della dirigenza sanitaria

LE MISURE ENTRATE E RISPARMI

Partecipazioni

Privatizzazioni,
incassi in tre anni
per 20 miliardi

Non serviranno per fare cassa, ma per organizzare «operazioni di politica industriale», dice il ministro dell'Economia, spiegando che nel prossimo triennio si prevedono dismissioni per 20 miliardi di euro, un punto di Pil. Al netto di eventuali acquisti di partecipazioni, come sta facendo quest'anno il Tesoro per entrare nella rete di Tim. Lo stesso obiettivo dell'1%, per la verità, viene scritto sui documenti di bilancio da più di un decennio, ma non è quasi mai stato effettivamente realizzato. Gli incassi dalla cessione di partecipazioni e imprese pubbliche vanno



direttamente a ridurre il debito, e risolvono poco sull'immediato.

Non ci saranno dunque saldi, ma operazioni strategiche. A cominciare dalla cessione del Monte dei Paschi, magari per favorire la creazione di un nuovo forte gruppo bancario. Se, e quando, lo dirà Giorgetti al momento opportuno: «Per ora non abbiamo bisogno di fare cassa» ha detto, per frenare «la speculazione» e ribadire che c'è un programma. I gioielli di famiglia rimasti, ormai, sono le Ferrovie e la Rai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

per cento

del Pil è l'ammontare previsto delle dismissioni nel prossimo triennio

Incasso stimato di un miliardo

Lotto, concessione
in gara con un anno
di anticipo

Dopo anni di proroghe, le ultime decise dalla legge di Bilancio '23, le concessioni per i giochi tornano in gara. Con l'obiettivo di fare cassa per sostenere le entrate in un settore che continua a produrre gettito come una gallina dalle uova d'oro. Dopo la lunga gestione da parte della Igt, ex Lottomatica, nel 2024 dovrebbe arrivare la gara per la concessione del "sacro" gioco del Lotto. Con un anno di anticipo rispetto alla scadenza dell'attuale concessione, nel 2025, anche per portare fondi nelle casse dell'erario. Non pochi, perché si stima un incasso di un



miliardo, metà del quale nel 2024, per 9 anni.

La Sisal, altra storica società del settore, che gestisce il Superenalotto, ha già detto di voler essere della partita. Si partirebbe da una base d'asta di 900 milioni. A breve scadono anche le concessioni per le scommesse sportive, per le Vlt, per il Bingo. E c'è la delega fiscale approvata dal Parlamento che prevede il riordino dell'intero settore. Opportunità ghiotta anche per rafforzare il gettito: solo l'ultima proroga delle piccole concessioni ha portato 300 milioni in un biennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

900

milioni

la base d'asta della gara in arrivo per la cessione del gioco del lotto

La spesa

Dai ministeri 500 milioni di riduzioni in più

Il lavoro che non hanno fatto i ministri sui tagli alla spesa «lo farà il ministro dell'Economia. E addirittura intensificherò i tagli» ha detto Giancarlo Giorgetti al termine della riunione che ha approvato la Nodef. La verità è che dopo tre anni di sospensione, il primo giro di revisione della spesa ministeriale del Governo Meloni, che è pure un obiettivo Pnrr, non è andato tanto bene. Il 10 settembre dovevano arrivare le proposte dei suoi colleghi per risparmiare 300 milioni in più sul 2024 e arrivare a 1,5 miliardi rispetto a fine '22, ma pare che gli abbiano risposto in tre,



proponendo tagli irrisori.

Così Giorgetti ha deciso di alzare la posta e, se nessuno collabora, di usare le forbici. I tagli per il 2024 salgono di 500 milioni, per arrivare a 2 miliardi, poi a 2,5 e a quasi 3 nel 2026. Nell'ultimo schema di riparto, oltre al Mef, i maggiori sacrifici toccavano a Imprese, Difesa, Infrastrutture. Se dovesse essere confermato lo schema per i 500 milioni di tagli aggiuntivi, Urso e Crosetto perderebbero 100 milioni, Salvini più di 70.

a cura di **Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2
miliardi

i tagli previsti per il 2024. Nel 2025 saranno 2,5 e nel 2026 quasi 3 miliardi